1867

N° 119

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con vaglia postale affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (franco ai confini)		»	52	27	15

FIRENZE, Martedì 30 Aprile

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, e Germ.		»	112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	82	44	24

I signori, ai quali scade l'associazione col 30 aprile 1867 e che intendono rinnovarla, sono pregati a farlo sollecitamente, a scanso di ritardo od interruzione nella spedizione del giornale.

Raccomandasi di unire la *fascia* alle domande d'abbonamento ed alle lettere di reclamo.

Pei prezzi d'*associazione* veggasi in capo al giornale.

Qualsiasi *invio*, o *reclamo* che risguardi l'*associazione* o la *spedizione* del giornale, i *vaglia postali*, le domande d'*inserzioni* od *annunzi* debbono essere indirizzati ESCLUSIVAMENTE alla

AMMINISTRAZIONE della GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA
(Via del Castellaccio, FIRENZE).

PARTE UFFICIALE

Relazione del presidente del Consiglio, ministro dell'interno, a S. M. il Re in udienza del 28 *aprile corrente*:

SIRE,

Nella previsione, probabilmente, che il presidente del Consiglio dei ministri non avesse il governo di alcun speciale dicastero, con Regio decreto del 28 marzo ultimo scorso, n° 3629, gli si assegnavano singolari attribuzioni per le quali, oltre all'accentrare in lui gran parte della responsabilità dei singoli ministri, venivasi pure a creare la necessità di nuovi uffizi e di nuovi ufficiali.

Quella previsione non si avverava; nè a giudizio del riferente, potrebbe il presidente del Consiglio, che pure è a capo di uno speciale dicastero, compiere sempre con sicurezza ed efficacemente i molti e gravi incombenti di controllo che in quel decreto gli sono assegnati; ed è certo, altronde, che le gravi condizioni in cui versa il paese, i fermi propositi e le solenni dichiarazioni della M. V. fanno stretto debito oggi più che mai al Vostro Governo di rimuovere tutte le complicazioni ed ogni occasione di aumento di spese e di impiegati.

Pare pertanto al riferente che in questo stato di cose quel Regio decreto abbia perduto l'attuale ragione di essere.

Certamente in esso decreto hannovi altre disposizioni che il riferente, primo, riconosce per tutti i riguardi, non solo apprezzabili, ma tali da doversi rigorosamente eseguire, perchè non sia alterata l'unità della direzione del Governo, e non accada mai di venir meno all'esatta osservanza della legge del bilancio; ma queste disposizioni o trovansi già riferite in precedenti decreti, ovvero hanno a fare oggetto di un regolamento interno da dettarsi dal Consiglio dei ministri, poichè non può essere altrimenti per ciò che si riferisce unicamente ai rapporti dei ministri tra di loro e non all'interesse di terzi.

Per le quali considerazioni ha l'onore il riferente di sottomettere alla firma di V. M. il seguente decreto.

Il numero 3664 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto*:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il Regio decreto 21 dicembre 1850;

Viste le leggi 23 marzo 1853 e 20 novembre 1859 ed il regolamento del 23 ottobre 1853;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposizione del presidente del Consiglio ministro dell'interno;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Art. 1. È rivocato il decreto del 28 marzo 1867, n° 3629.

Art. 2. Il Consiglio dei ministri provvederà per regolamento interno a definire e determinare i rapporti che devono esistere tra i ministri ed il presidente del Consiglio non che a guarentire l'uniformità e la speditezza dell'amministrazione e la scrupolosa osservanza della legge del bilancio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 28 aprile 1867.

VITTORIO EMANUELE.

U. RATTAZZI.

Il numero 3657 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro dell'interno;

Viste le deliberazioni emesse dai Consigli comunali di San Bartolomeo al Bosco ed Appiano (Como) nelle sedute 1° giugno ed 8 luglio, nonchè quelle in data 8 e 23 novembre 1866;

Visto il certificato della loro pubblicazione da cui risulta che contro di esse non fu elevata alcuna opposizione per parte degli elettori e proprietari degli stessi comuni;

Visto l'art. 13 della legge sull'amministrazione comunale e provinciale in data 20 marzo 1865;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il comune di San Bartolomeo al Bosco è soppresso ed aggregato a quello di Appiano, sotto le condizioni di comune accordo fissate dai rispettivi Consigli comunali nelle deliberazioni sovramenzionate.

Art. 2. Fino alla costituzione del Consiglio comunale di Appiano, cui si provvederà dal prefetto della provincia nei modi di legge, gli attuali due Consigli comunali di Appiano e San Bartolomeo al Bosco continueranno ad esercitare le loro attribuzioni, curando però di non vincolare l'azione della futura rappresentanza.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 4 aprile 1867.

VITTORIO EMANUELE.

RICASOLI.

Il numero 3660 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduti gli articoli 64, 65 e 66 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, n° 4513, e la tabella annessavi della circoscrizione territoriale dei collegi elettorali;

Vedute le istanze dei comuni di Follina, Cisone e Miane ond'essere costituiti sezione del collegio elettorale di Vittorio n° 463 separatamente da quelle del collegio stesso dette di Serravalle e Valdobbiadene cui furono sino ad ora uniti;

Considerando che la lunghezza delle strade rende disagevole agli elettori iscritti sulle liste dei comuni suddetti il concorrere alle votazioni in Serravalle e Valdobbiadene, mentre non distano che un miglio soltanto fra loro;

Noverandosi nei comuni stessi più di 40 elettori iscritti;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. I comuni di Follina, Cisone e Miane costituiranno d'ora in poi una sezione del collegio elettorale di Vittorio n° 463, la quale avrà sede nel capoluogo del comune di Follina.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato in Firenze, addì 28 aprile 1867.

VITTORIO EMANUELE.

U. RATTAZZI.

Il numero 3661 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduti gli articoli 64, 65 e 66 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, n° 4513, e la tabella annessavi della circoscrizione territoriale dei collegi elettorali;

Vedute le istanze dei comuni di Forno di Zoldo, San Tiziano, Rocca ed Alleghe ond'essere costituiti sezione del collegio elettorale di Pieve di Cadore n° 446 separatamente da quella del collegio stesso detta di Longarone, cui furono sino ad ora uniti;

Considerando che la difficoltà e lunghezza delle strade rende assai disagevole agli elettori iscritti sulle liste dei comuni suddetti il concorrere alle votazioni in Longarone;

Noverandosi nei comuni stessi più di 40 elettori iscritti;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. I comuni di Forno di Zoldo, San Tiziano, Rocca ed Alleghe costituiranno d'ora in poi una sezione del collegio elettorale di Pieve di Cadore n° 446, la quale avrà sede nel capoluogo nel comune di Zoldo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 28 aprile 1867.

VITTORIO EMANUELE.

U. RATTAZZI.

Con Regio decreto 14 aprile volgente è stata autorizzata sulle Casse dei depositi e prestiti la concessione dei mutui sotto accennati a favore dei seguenti Corpi morali:

CORPO MORALE MUTUATARIO	PROVINCIA OVE TROVASI IL CORPO MORALE	OGGETTO DEL MUTUO	SOMMA MUTUATA
Consorzio dei comuni di Campolattaro, Circello e Colle per la strada Bebbiana	Benevento	Costruzione di una strada da Colle Sannito a Campolattaro	104,000 »
Comune di Acerno	Salerno	Costruzione di una strada da Acerno a Montecorvino	298,000 »
Id. Nicosia	Catania	Pagamento di opere eseguite per la condotta di acqua potabile	288,000 »
Id. Cicagna	Genova	Costruzione di una strada consortile da Cicagna a Lagomarsino	30,000 »
Id. Noli	Id.	Costruzione di uno scaglione a difesa di quella spiaggia	10,000 »
Id. Arona	Novara	Pagamento d'indennità d'espropriazione di una casa	8,000 »

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

SENATO DEL REGNO.

Nella pubblica seduta di ieri, dopo le solite comunicazioni d'ufficio e l'annunzio della morte del senatore Panizza e del deputato Poerio, venne presentato il progetto di legge già adottato dalla Camera elettiva per la soppressione dell'imposta sugli spiriti e liquori nelle provincie venete e di Mantova; è data comunicazione del decreto di nomina del commendatore Finali a R. commissario per sostenere la proposta di legge di finanza attualmente in corso presso il Parlamento.

Il Senato non essendosi quindi trovato in numero legale per deliberare, si è aggiornato al domani.

Nella riunione degli uffici che ha preceduto la seduta pubblica si è proceduto all'esame dei seguenti progetti di legge, e nominato a commissari pei medesimi:

1° Convenzione tra l'Italia e la Francia pel riparto del debito pontificio, i senatori Torelli, Carradori, Amari prof., Montezemolo e Castelli E.

2° Provvedimenti sui ricorsi al tribunale di 3° istanza in Venezia contro le sentenze dei Consigli di disciplina della Guardia Nazionale, i senatori Pastore, Miniscalchi, Manzoni T., Poggi e Castelli E.

3° Disposizioni sulla servitù di pascolo e di legnatico nell'ex-principato di Piombino, i senatori Scialoja, Mameli, Cambray-Digny, Poggi e Chiesi.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Nella tornata di ieri il presidente annunziò la morte, avvenuta il giorno innanzi, del barone Carlo Poerio, deputato del 2° collegio di Napoli, discorrendone la vita e dicendone le lodi. In elogio e compianto dell'estinto parlarono pure i deputati Pisanelli, Crispi, D'Ayala, Michelini e il presidente del Consiglio. La Camera decretò gli fossero celebrate solenni esequie.

Venne quindi presa in considerazione una proposizione di legge dei deputati Bargoni e Panattoni per la proroga del termine stabilito dall'art. 5° della legge 23 aprile 1865 relativa a' militari dimessi dai governi delle ristaurazioni dopo il 1848 e il 1849.

Fu pure approvata una risoluzione proposta dal deputato La Porta per la nomina di una Commissione permanente per ogni sessione, incaricata di esaminare i decreti registrati con riserva dalla Corte dei conti e di riferirne.

Il deputato Miceli interpellò il ministro dell'interno sopra la verità della notizia di uno sbarco di briganti sulle coste di Sicilia; al che il ministro rispose dichiarando che la notizia non aveva il menomo fondamento.

Fu annullata l'elezione del signor Giuseppe Bruno a deputato del collegio di San Marco Argentano.

Furono presentati i seguenti disegni di legge:

In nome del ministro delle finanze: — Spesa straordinaria pel collocamento di nuovi fili telegrafici;

Maggiore spesa pel compimento del carcere giudiziario di Torino;

Dal ministro di agricoltura e commercio: — Sul saggio e marchio delle manifatture d'oro e d'argento.

In fine si cominciò la discussione dello schema di legge per modificare la legge d'imposta sulla ricchezza mobile e sull'entrata fondiaria; alla quale presero parte il Regio commissario Finali, e i deputati Melchiorre e Capellari.

Commissioni nominate dagli uffici della Camera dei deputati.

Progetto di legge n° 6. — Reparto delle sovrimposte comunali e provinciali.

Commissari:

Uffizio 1°, Silvestrelli — 2°, Sandonnini — 3°, Fossa — 4°, Salvagnoli — 5°, Rorà — 6°, Cancellieri — 7°, Martelli — 8°, Bassi — 9°, Alfieri.

APPENDICE

RASSEGNA TEATRALE

Noi giungiamo ben tardi a discorrere de' nostri teatri: la primavera colle rondini e i venti ha portato sulle scene nuovi attori — o *artisti* — ed ha dischiuse al pubblico nuove e troppe *arene*.

Pure oggi ancora ci è gran ventura il poter furare un po' di spazio al sole delle appendici, tra un capitolo di quel grazioso narratore che è l'Auerbach, ed i panorama dell'Esposizione, che dipinge la maestra penna del signor Petruccelli. E ci dichiariamo lieti che ci sia consentito questo frodo; così ce lo perdonino i lettori, che ci sono di tanto cortesi, da leggere questa quasi retrospettiva rassegna.

Di quei pochi fiori che durante questo mese spuntarono sulle scene dei teatri fiorentini, alcuni solleticarono con passeggiero profumo le nostre nari, altri intristirono per mancanza di benigni soli e di feconde rugiade.... uno stava lì per isbocciare quando scoppiò l'uragano e tremendi acquazzoni spazzarono via ogni cosa in men che non si dice un *credo*.

Lasciando codesto linguaggio figurato, io persisto a veder da una parte la scarsità dell'ingegno, dall'altra esigenze senza limiti; io veggo sempre un pubblico che mai non abdica a' suoi diritti (quando non ne abusa) e autori non sempre conscii de' lor doveri; da questi abbiamo leggerezza e temerità provocatrici, da quello solenni verdetti, giudizii spietatamente sommarii, condanne che escludono qualunque ricorso in cassazione; io veggo che alle aspettative troppo febbrili bene spesso tengon dietro delusioni troppo atroci; alle prevenzioni troppo benevole, i finali criterii induttivi troppo avventati, troppo illogici; alle apologie anticipate, gli abbandoni senza pietà e misericordia.

Quando uno scrittore, abbia pur dato saggi in precedenza del suo valente ingegno, fa un *fiasco* (passatemi il termine tecnico e convenzionale) e' si danno parecchi che si sbizzarriscono a sputar tondo come se si fossero bellamente accomodati sul tripode della Pitonessa — poveraccio dopo un simile capitombolo gli è assolutamente impossibile che si possa rialzare: smetta, smetta di scrivere, sarebbe come se intendesse di pigliar la luna coi denti, io lo dichiaro bell'e spacciato, *parce sepulto*. — Questi tali per poco non mi paragonano il cervello del poeta ad una botte da cui ieri si estraeva un eccellente claretto e che oggi, perchè un po' d'aria col penetrarvi diè luogo a una serie di sdoppiamenti chimici, non offre che robaccia appena appena servibile per condire la lattuga. — Questi tali ignorano che lo spirito del poeta, dell'artista in genere, è atto a tanti saliscendi, è suscettibile di tante modificazioni quante sono le diuturne accidentalità della vita che l'opprimono, quanti sono i fenomeni del mondo esterno che in esso si riflettono determinandovi il modo di agire in un senso piuttosto che in un altro. Questi tali non si capacitano del come sia impossibile pretendere dal poeta, dall'artista in genere, la perfetta continuità della riflessione, l'assoluta infallibilità dell'intuito artistico e si meravigliano perchè chi muove per un sentiero, qual è quello ad esempio della drammatica, difficile, scottante, pieno di asprezze e di screpolature come il dosso di un vulcano dia un passo in fallo e cada indietreggiando di qualche metro quadrato.

È alla stregua di questi inconvenienti ch' io giudico del valore e del successo della commedia di Paolo Fambri *Un consiglio di disciplina* recitata dai comici della Compagnia Salvini al teatro Alfieri nella sera del 13 di questo mese.

Era fresca negli animi di tutti la ricordanza del *Caporal di settimana*; in questo lavoro troppo lodato e troppo criticato, il Fambri ci avea offerto due caratteri superbamente lumeggiati per creare i quali, come volle dire Paolo Ferrari, non bastava l'esser capitano del genio bisognava esser uomo di genio.

L'annuncio della nuova produzione assunse quasi le proporzioni di un piccolo avvenimento politico. Molti onorevoli, lasciata la sala dei Duecento, erano accorsi al teatro per applaudire il loro collega; varii buontemponi, alzatisi da tavola, erano entrati in teatro colla certezza di agevolar la secrezione de' loro sughi gastrici mercè una buona scorpacciata di risa; i critici, conscii dell' importanza del loro mandato, si lisciavano i baffi come se volessero dire: stassera c'è un osso un po' difficiletto a rodere; parecchi signori delle spalline avrebbero voluto armarsi di gamberuoli, di corazza e di elmo onde difendersi dai morsi canini e aristofaneschi, dalle frecciate epigrammatiche, e dalla gragnuola dei *bons mots*..... e la gragnuola non si fece aspettare, e di che peso!

Eccovi in succinto l'argomento della commedia. Un capitano di fanteria, padre di numerosa famiglia, vien sottoposto ad un Consiglio di disciplina colla brutta prospettiva della dimissione, per essersi ammogliato senza aver adempito scrupolosamente alle formalità prescritte dalla legge. Tuttavia ad onta degli indegni maneggi di un suo nemico capitano di cavalleria applicato alla divisione territoriale, e in grazia dei buoni uffici di un colonnello in ritiro, riesce a sgabellarsela, conserva i suoi tre giri sul kepy e di più diventa cognato del suo mortale nemico, il capitano di cavalleria che menzionammo più sopra.

Cosa abbia avuto di mira il signor Fambri col presente lavoro io per verità non lo so, ma scommetto che non lo sa neppur lui. Rompere una lancia contro lo spirito che informa i regolamenti disciplinari dell'esercito? mostrarci la vittima d'uno sconcio amministrativo? sostituire il palcoscenico alle colonne d' un giornale? persuadere un ministro della guerra col linguaggio della satira? oppure, prescindendo da qualunque obbiettivo politico, darci soltanto una pittura della vita reale effettiva che si conduce nella caserma o nelle sale de' gran comandi? M'affretto a rispondere che nulla, nulla affatto, trapela dal complesso del lavoro. Si vede che il signor Fambri ha preso la penna senza alcun piano prestabilito nella mente e gonfio degli applausi altre volte ottenuti, pensò bene di tirar proprio a bruciapelo una cambiale sulla benevolenza del pubblico.

Son quattr'atti infilzati senza ragione, senza logica succession di eventi, senza esplicazion di idee, senza calore inventivo, senza un guizzo di *vis comica* che si sprigioni proprio dalle viscere del soggetto, senza una situazione veramente, arditamente drammatica che concilii per un istante l'attenzione; è un quadro monotono da pittore macchiajolo dove non c'è un punto, un gruppo, che spicchi, una passione, un affetto, un personaggio, che appaia più chiaro, più evidente degli altri; accessorii inutili che si incrociano disubbidienti a un'idea, a un concetto informatore; il dialogo stucchevole, freddo, scorretto; ceffatine continue al buon senso e alle convenienze teatrali; il grottesco senz'ombra di depurazione; il pudore offeso senza neanche il merito d'un condimento stenterelleaco; *le gros sel, non l'esprit.*

Dopo un procace saltellio al prim'atto, la commedia ha il tremore alle gambe, si scontorce in tutti i sensi, si appuntella inutilmente e cade lunga distesa per non rialzarsi mai più.

Il signor Fambri non ebbe la sorte dell'oratore Ortensio di cui Celio racconta che finì il suo discorso rimanendo *intactus a sibilo*.

Non parlo dell'esecuzione che fu scellerata per quanto mai poteva essere; nessuna grazia nel porgere, nessun brio o giustezza d'intonazione, niente di quell'abbandono coscienzioso dell'artista che si addentra nello spirito del lavoro, che si immedesima all'azione, che incarna fedelmente il personaggio affidatogli e contribuisce alla perfetta illusione scenica... pare che in quella sera tutti si fossero dati la posta di mandar a picco il burchiello del Fambri... e ci voleva poco con quel po' po' di procella che rumoreggiava e scoppiò in platea.

L'altra novità ammanitaci al teatro Alfieri dalla Compagnia Salvini (Alessandro) è una commedia in quattr'atti del signor Cesare Calvi che porta per titolo *I falliti*.

Se non sbaglio, il signor Calvi in tutti i suoi lavori vorrebbe mostrarsi professore di pedagogia civile. Quest'ultima sua produzione è informata da un'idea sociale che ne renderebbe la

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Divisione III — Sezione I.

Segue ELENCO DEGLI ATTESTATI DI PRIVATIVA INDUSTRIALE RILASCIATI NEL 1° TRIMESTRE 1867.

N° D'ORDINE	SPECIE DI ATTESTATI RILASCIATI	NOME, COGNOME E DOMICILIO DEL RICHIEDENTE	DURATA ANNI	DURATA MESI	DURATA GIORNI	GIORNO della presentazione della domanda	TITOLO DEL TROVATO
61	Privativa	Miller Warren Phinney a San Francisco di California	6	»	»	16 febbraio 1867	Nouveau mode d'attache des dents de scies.
62	Id.	Barberis cav. ing. Antonio a Mondovì, sezione Breo	15	»	»	19 febbraio »	Combinazioni nuove e perfezionamenti di macchina per trebbiare, macinare, rompere, pestare, frangere, frantumare, polverizzare, maciullare, ridurre, comprimere cereali e legumi, materie solide, plastiche, fibrose e legnose, pastare e comprimere, altre simili operazioni, comprimere liquidi e fluidi chiusi in tubi pieghevoli per dar loro movimento, o ricevere da liquidi o da fluidi la pressione, il movimento rotatorio
63	Id.	Plews Giovanni a Londra	6	»	»	22 febbraio »	Perfectionnements apportés aux armes à feu se chargeant par la culasse et aux pièces d'artillerie.
64	Id.	Flach e Compagni a Bonn sur Rhin (Prussia Renana)	6	»	»	Id.	Enrichissement et désargentation des plombs argentifères.
65	Id.	Sparre conte Pietro Ambjorn a Torino	1	»	»	Id.	Nouveau système mecanique propre à faire gravir et descendre des rampes aux convois des chemins de fer dit Système Sparre.
66	Id.	Gasparini Giovanni fu Pietro a Valditaro	6	»	»	13 marzo »	Macchina per tagliare garbe e garboni di faggio e di altro legno.
67	Id.	Appendini Giuseppe a Torino.	9	»	»	1 dicembre 1866	Strade a piano inclinato.
68	Id.	Valle ing. architetto Gaudenzio a Novara	3	»	»	21 dicembre »	Scatola idrofiammifuga.
69	Id.	Trippa Cesare e Compagni a Bologna	1	»	»	5 marzo 1867	Nuovo sistema di fabbricazione di bottoni metallici e di gambi od anelli di attaccamento, nonchè dell'aggiustamento di questi ultimi.
70	Id.	Coscia avv. Giovanni, altro dei costituenti la Società per l'estrazione degli zolfi dai loro minerali, per conto e nome della stessa Società e quale procuratore del Pietro Anselmo Thomas, altro dei soci, a Milano	1	»	»	8 marzo »	Nuovo metodo di raffinazione dello zolfo.
71	Id.	Sparre conte Pietro Ambjorn a Torino	6	»	»	26 febbraio »	Nouveau système mécanique pour des armes à feu se chargeant par la culasse dit Fusil Sparre.
72	Id.	Fava Emanuele a Savona	3	»	»	1 marzo »	Infiltrabilità delle storte di terra ad uso delle officine a gas.
73	Id.	Glisenti Francesco fu Giovanni a Brescia	1	»	»	12 marzo »	Fabbricazione accelerata delle canne da fucile adoperando acciaio fuso nei crogiuoli.
74	Id.	Glisenti Francesco fu Giovanni a Brescia	1	»	»	Id.	Fucile ad ago di nuovo modello.
75	Id.	Giglio Pietro di Vendrogno (Como)	3	»	»	11 marzo »	Apparato meccanico di sistema speciale pel trasporto aereo di materiali tanto in linea orizzontale che in ascendenza o discendenza, mediante semplice fune a doppio corso di andata e ritorno fatta con fili metallici o di altre sostanze filamentose vegetali od animali, per diversi usi che possono essere richiesti dall'agricoltura, industria e commercio.
76	Id.	Philippi Giovanni Federico a Parigi	14	»	»	12 marzo »	Perfectionnements dans la construction des pianos.
77	Id.	Bovill Giorgio Stinton a Westminster	14	»	»	14 marzo »	Perfectionnements dans les moulins pour moudre le blé, le sumac, les ciments et autres substances sèches.
78	Id.	Ilgen Federico Enrico Guglielmo a Grünstadt (Baviera)	5	»	»	15 marzo »	Emploi des mares pour la fabrication du gaz et utilisation des résidus de cette fabrication pour préparer une teinture.
79	Id.	Massoni Pompeo fu Pier Francesco e Nava Alessandro fu Demetrio a Napoli	10	»	»	12 marzo »	Nuovo sistema di apparecchi per ridurre i semi in farine ed estrarne gli olii.
80	Id.	Kauser Giuseppe Stefano a Parigi	2	»	»	16 marzo »	Fusil Hamar ou fusil nouveau se chargeant par la culasse à double action.
81	Id.	Locati Alessandro a Torino	3	»	»	20 marzo »	Voiture et wagon Hopital, bats, cacolets et brancards, et en général moyens pour transport des blessés et malades particulièrement en temps de guerre.
82	Id.	Birlé ing. Alberto a Milano.	1	»	»	21 marzo »	Fer à chassis à gorge laminé.
83	Completivo	Gianfranceschi ing. Ernesto a Napoli	»	»	»	20 dicembre 1866	Telidro ossia macchina per nuotare.
84	Id.	Schäffer e Budenberg a Magdebourg	»	»	»	26 dicembre »	Perfectionnements apportes aux appareils dit Injecteurs.
85	Id.	De Foresta dott. Giuseppe Francesco a Torino	»	»	»	27 dicembre »	Purificazione igienica ed industriale del gaz luce.
86	Id.	Brunfaut Giulio a Torino	»	»	»	31 dicembre »	Perfectionnements pour l'extraction du soufre de ses minérais.
87	Id.	Società per l'estrazione dei zolfi in Italia dai loro minerali, rappresentata dal signor avvocato Giovanni Coscia, a Milano	»	»	»	9 gennaio 1867	Nuovo apparecchio per l'estrazione dello zolfo dai suoi minerali e purificazione del medesimo
88	Id.	De Sassenay marchese Enrico Stefano a Napoli	»	»	»	17 gennaio »	Procédé de séparation du soufre des minérais et des scories de soufre et mode de fermeture hermétique de l'appareil.
89	Id.	Vagnone Silvestro a Pinerolo	»	»	»	30 gennaio »	Macchinetta d'attacco del bozzolo
90	Id.	Amavet Giovanni Alessandro a Passy presso Parigi	»	»	»	26 febbraio »	Procédé de traitement de minérais de différentes natures et de matières diverses.
91	Id.	Bizard e Labarre a Marsiglia	»	»	»	Id.	Emmagasinage des pétroles et autres huiles ou matières inflammables plus légères que l'eau.
92	Id.	Bernabé Mayeul a Lione	»	»	»	18 marzo »	Procédé d'inoxidation des plaques de blindage.
93	Id.	Brunfaut Giulio a Palermo.	»	»	»	12 marzo »	Nouveau système de fabrication du soufre.
			DURATA della privativa principale	DURATA del prolungamento			
94	Prolungamento	Milesi Angelo e Colalto Edoardo a Bergamo	4	5		27 dicembre 1866	Piccone meccanico per lo scavo delle gallerie nelle roccie.
95	Id.	Mayr Giuseppe Francesco a Vienna (Austria)	1	2		29 dicembre »	Fabbricazione di portatili casse da morto composte di lastre o tavole di marmo, lavagne o qualunque altra specie di pietra adattata.
96	Id.	Montecucco Francesco a Gavi	3	3		Id.	Nuova applicazione del pendolo impiegato come forza motrice.
97	Id.	Dabbene Fanny a Torino	10	2		24 dicembre »	Guerniture a pressione intermittente contro lo stantuffo delle trombe.
98	Id.	Leté Vittorio a Saon (Francia)	5	1		29 dicembre »	Nouvelle fabrication de vins blancs mousseux dorés ou argentés ou bien en même temps dorés et argentés.
99	Id.	Barbavara cav. Luigi a Torino	2	1		Id.	Nouveau système de transmission des signaux.
100	Id.	Profitt John William e Duncan William a Londra	3	1		Id.	Appareil pour répandre du sable, du sel ou autres matières analogues sur les rails des chemins de fer.
101	Id.	Fleetvod Daniele Giuseppe a Birmingham	3	3		27 febbraio 1867	Perfectionnements dans la fabrication des couverts et autres articles semblables ainsi que dans les machines employées à cet effet.
102	Id.	Stilmant Filippo Luigi e Allain Luigi Felice a Parigi	6	3		18 marzo »	Nouveau genre de frein applicable à tout matériel servant sur chemin de fer et sur terre
103	Id.	Liernur, Krepp e Compagnia a Francoforte sul Meno	5	10		Id.	Système de vidange atmosphérique inodore, conservation et dispersion des matières fécales et appareils employés à ces effets.
104	Estensione	Calandra cav. avv. Carlo a Torino	»	»		11 gennaio »	Metodo per estrarre ed utilizzare al livello delle sorgenti ordinarie le acque decorrenti negli inferiori meati del terreno col mezzo di tubi in ferro, ferraccio ed altra materia.
105	Id.	Keller cav. Alberto a Torino	»	»		12 gennaio »	Trattura della seta, sistema Keller a compensazione.
106	Id.	Delprino dott. Michele a Vesime (Acqui)	»	»		9 febbraio »	Macchinetta pel confezionamento del seme bachi ed inramaggio dei medesimi.

Firenze, addì 9 aprile 1867.

Il Direttore capo della 3ª Divisione
MAESTRI.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nel *Morning Post*:

Giovedì sera vi fu un *meeting* a Derby per esaminare la posizione attuale del *bill* di riforma.

Il *meeting* fu affollatissimo ed entusiasta. Il professor Rodgers, della Università di Oxford, fu ascoltato con molta attenzione, e tutti gli oratori dissero che era necessario di non cessare l'agitazione finchè non vi fosse un *bill* di riforma che sia conveniente per il popolo. L'onorevole signor Bass, membro per Derby, fu amaramente censurato perchè vota per il Governo.

— Si scrive al *Times* dal Lussemburgo:

La vera capitale del granducato non è Lussemburgo, ma Parigi. Parigi è la città ideale verso la quale si volgono tutte le aspirazioni dei Lussemburghesi. Tutti quelli cui è concesso dalla fortuna di fare un lungo viaggio, vanno subito a Parigi, come coloro che hanno pochi giorni vanno a Metz, piuttosto che a Treveri, benchè l'ultima sia molto più importante della prima.

I giovani di tutte le classi lasciano il granducato per la Francia; alcuni per perfezionarsi in un'arte o mestiere, altri per compiere i loro studi, cominciati generalmente in un collegio del Belgio, e finalmente altri per servire nell'esercito francese.

Gli ultimi si fanno naturalizzare francesi e entrano nei soldati regolari, o s'arruolano nella legione straniera. Molti sono stati uccisi, combattendo con la Francia nelle campagne di Crimea o d'Italia, mentre che sarebbe stato impossibile di trovare un lussemburghese tra le file dell'Austria o della Prussia, nella grande guerra tedesca del 1866.

— Si legge nello *Standard*:

Bisogna pur convenire che il Governo francese non ha fatto nulla per suscitare in Francia i sentimenti bellicosi. Al contrario ha corso rischio di sollevare delle animosità, massime quelle della opposizione, sforzandosi di provare che la Francia non aveva ancora dei motivi serii di guerra.

— Si legge nel *Globe*:

Riceviamo delle informazioni speciali da Parigi. Il Governo francese è molto contento del modo con cui il Gabinetto di San Giacomo ha parlato e agito nella questione del Lussemburgo. L'Imperatore riconosce con molto piacere che lord Stanley ha avuto per la Francia un cortese ed amichevole riguardo nei presenti imbarazzi; e che egli ha fatto e continua a fare quanto è in suo potere per mantenere la pace in condizioni per la Francia accettabili.

FRANCIA. — Corpo legislativo. — Seduta del 27 aprile:

Signor presidente Schneider: A termini del regolamento ho comunicato al signor ministro di Stato la domanda di interpellanza relativa alla questione del Lussemburgo e sottoscritta dai signori G. Favre, Bethmont, Picard, Malezieux e G. Simon. Il signor ministro di Stato mi ha risposto con un dispaccio di cui do lettura:

« Signor presidente del Corpo legislativo,

« Ella, signor presidente, mi ha fatto l'onore di comunicarmi col di lei dispaccio in data di ieri copia di una domanda di interpellanza relativa alla questione del Lussemburgo e sottoscritta dai signori G. Favre, Bethmont, Picard, Malezieux e G. Simon. Il governo prova un vivo desiderio di comunicare ai pubblici poteri ed al paese tutti i fatti relativi alla questione del granducato.

« Se fossero state possibili delle spiegazioni immediate egli si sarebbe affrettato di portarle alla tribuna; ma fra le grandi potenze sono avviate e proseguite attivamente delle trattative favorevoli al mantenimento della pace d'Europa.

« Questa situazione diplomatica impone al governo dell'imperatore la più grande riserva. Egli crede pertanto di non dover assumere la responsabilità di una discussione pubblica immatura (*Benissimo! benissimo!*).

« È con dispiacere che in presenza alle emozioni naturali della pubblica opinione egli propone che questa discussione venga differita. Ma il Corpo legislativo ha troppo grande esperienza di affari diplomatici per non dare la sua approvazione a questa linea di condotta.

« Il governo è d'altronde deciso a trattare questo grave soggetto appena le circostanze lo permetteranno (*Nuova e viva approvazione*).

« Aggradisca, signor presidente, l'assicurazione della mia alta considerazione.

« 26 aprile 1867.

« Il ministro di Stato
« ROUHER. »

Ho fatto fare delle copie di questa lettera e l'ho inviata ai presidenti degli uffizi. Gli uffizi, dopo avere deliberato, hanno espresso il parere che l'interpellanza non possa aver luogo.

G. Favre. Domando di poter fare una osservazione. Gli autori della domanda d'interpellanza prendono atto delle speranze delle promesse che sono consegnate in questa lettera; domandano solo al ministro di Stato che il governo non prenda alcuna deliberazione definitiva senza aver prima consultata la Camera. (*Movimenti diversi*).

Glaiz-Bizoin. Non si ripeta quello che già si è fatto pel Messico (*Rumori*).

L'incidente non ha altro seguito.

La seduta continua.

— Si legge nell'*Etendard*:

Circolarono ieri a Berlino delle voci più rassicuranti e trovarono eco a Parigi dove si sono tradotte in un miglioramento sensibile del corso dei fondi pubblici.

Le speranze che si sono rivelate, saranno esse confermate dagli avvenimenti? Gli è ciò che non possiamo dire.

Come abbiamo annunciato, gli ambasciatori d'Inghilterra, d'Austria e di Prussia hanno avuto ieri un colloquio col marchese di Moustier.

Le spiegazioni che continuano oggi non sono apparentemente senza rapporto colle voci che ci sono giunte da Berlino.

— Lo stesso giornale scrive:

Ci si fa sapere da Berlino che la proposta inglese scelta come terreno delle discussioni comprende due punti essenziali:

L'impegno della Prussia di sgombrare il Lussemburgo;

La riunione a Londra di una conferenza che fisserebbe la sorte avvenire del granducato.

---

recita sommamente utile al miglioramento del popolo. Flagellare l'immoralità che presiede a buona parte delle nostre intraprese commerciali, rilevare una delle tante cause per cui il nostro credito all'estero e all'interno vien scadendo, mostrare come la febbre violenta dei subiti guadagni offuschi spesso nell'uomo le idee del giusto e dell'onesto e come nel fallimento, brutta parola che deturpa gli annali dell'odierno progresso, se vediamo spesso l'imprudenza e la forza delle circostanze, pur troppo il più delle volte vediamo il sinonimo di darla a bere, il *fac simile* di certi svenimenti delle donne, le coltellate che l'aritmetica pianta in cuore della buona fede; adoprarsi infine con ogni mezzo perchè l'opinione pubblica ben bene illuminata si costituisca in tribunale supremo, supplendo all'inefficacia di leggi preventive e repressive di tali sinistri, ecco un tema grandioso, sovra cui il poeta drammatico potrebbe tessere un lavoro importantissimo da destare il massimo interesse; solo che ei possegga lo studio profondo della società che l'attornia, la giustezza filosofica dell'analisi, l'opportunità de' mezzi scenici, l'arte di produrre immagini non figlie dell'entusiasmo poetico, ma dell'osservazione e dell'esperienza.

Ottimo fu il soggetto scelto dal signor Calvi, senonchè egli fu incapace a dargli forma piacevolmente artistica; non è la buona volontà che a lui fa difetto, ma è la potenza di arrivare a quell'operazione sintetica che dicesi creare, di afferrar un fatto della vita sociale contemporanea, ampliarlo con studio e diligenza, rinvenendovi i suoi molteplici e secondi elementi. L'azione del suo lavoro si riassume in un giochetto grossolano di antitesi più che nello svolgimento regolare e graduale dei caratteri, delle passioni, del dialogo e del concetto. La tela è troppo semplice, tanto semplice che la mancanza di sospensione costituisce uno de' suoi difetti principali. I personaggi sembran creati a bella posta onde adattarvi un principio astratto: il manierismo soffoca la naturalezza e si esce a ogni piè sospinto dalla cerchia del verosimile. Dopo tutto eccovi l'argomento della commedia perchè possiate giudicarne da voi stessi.

Il signor Anselmo Del Fede è il tipo dei galantuomini, è la Fenice dei banchieri e degli industriali; la più scrupolosa onestà informa gli atti della sua vita; per lui il bene non è una teoria astratta, ma un esercizio necessario, un bisogno quotidiano dell'esistenza: egli idolatra, essendone ricambiato, la sua unica figliola Olimpia, egli è il padre e il fratello insieme de'suoi operai, a cui fornisce soccorsi materiali e morali d'ogni fatta. Tutt'ad un tratto per perdite enormi che viene a soffrire nella sua fabbrica di tessuti e pel fallimento d'un collega al quale aveva prestato delle somme, il povero Anselmo è costretto a ingrossare il numero dei falliti.

Rovescio della medaglia. Il signor Palmiro Trucchi è un birbaccione volgare che fabbrica la sua fortuna con mezzi illeciti, che inganna coloro che depositarono somme al suo banco e simula un fallimento mediante il quale ai creditori non tocca che il 25 per cento. Disperde accortamente parte dell'attivo nelle mani d'un prolifico visconte di Beauvillage, che gli tiene il sacco e nello stesso tempo fa comprar poderi e rendita a una problematica baronessa Amalia, una gemma del Demi-monde, una di quel'e donnette che si scordan spesso la chiave nella serratura del proprio cuore, una di quelle signorine dalle camelie che, come dice Michelet, possiedono uno stomaco da balena. Palmiro Trucchi cerca di mascherarsi più che può, ma non sfugge alla fina penetrazione del dottor Felici e dell'avvocato Giustini che vengono poi a costituire il *Deus ex machina* della commedia, i personaggi destinati dall'autore a rimetter sul piedestallo il virtuoso ed a far man bassa del vizioso. Il povero Anselmo intanto è immerso nelle lagrime... invano la figlia Olimpia lo scuote con affettuosa violenza e lo prega di disporre della di lei dote (una bagatella di 800 mila franchi) onde far fronte alle imperiose necessità del momento e tacitare i creditori... egli non ne vuol sapere affatto. A raddoppiargli l'angoscia eccoti il marchese Roberto, un nobiluccio da sette alla crazia, che ieri voleva farsi un patrimonio col matrimonio di Olimpia, oggi ricusare perchè la futura metà è figlia d'un fallito... onesto. Giungono due villani rimpannucciati grottescamente alla signorile, i coniugi Masini, i quali si sforzano con degli sproloquii di muover l'ilarità del pubblico, voglion essere reintegrati prontamente nel loro avere e dicono cose *de populo barbaro* al povero Anselmo, il quale li tollera perchè la pazienza fa parte delle virtù teologali e cardinali, con tanta generosità regalategli dal signor Calvi. A un altro colpo doloroso era riserbato l'onesto Anselmo. Il visconte di Beauvillage d'accordo con Palmiro viene per proporgli la vendita della fabbrica e in un per domandargli la mano della figliuola Olimpia. Anselmo, dopo aver esitato un istante, piangendo all'idea di dover separarsi da'suoi buoni operai, tanto buoni che gli stavano preparando uno sciopero ed un ammutinamento, cede finalmente e rilascia un compromesso al visconte. In quanto alla mano di Olimpia il visconte spera nei buoni uffici della baronessa Amalia, che saprà persuadere la sua giovane amica... Figuratevi il diavolo e il cherubino, la salamandra e la gazzella, il giglio della valle e l'assafetida!

La baronessa vien messa tra l'uscio e il muro dall'avvocato Giustini che le ricorda l'ignominioso passato e il suicidio d'un povero giovane che l'aveva amata. La requisitoria dell'avvocato produce i suoi effetti. Il rimorso scende a tormentare quell'arido cuore femminile e, cosa possibilissima perchè eravamo in quaresima, la baronessa si decide a rinchiudere i suoi peccatacci nel gran tabernacolo della misericordia di Dio. Almeno il pubblico esce con questa dolce speranza dal teatro, e che ciò avvenga io non ne dubito punto sentendo la baronessa, tocca dal pentimento, spifferar ogni cosa all'avvocato Giustini e dichiarar formalmente in iscritto quanto occorse fra lei e Palmiro. Dopo di ciò capirete che la commedia precipita di galoppo verso il suo scioglimento. Palmiro è sconfitto, mortificato, atterrato di colpo; il visconte di Beauvillage mette la coda fra le gambe prima che il fisco non vi dia una forbiciata; la baronessa parte.... peccato che abbian soppresso i conventi, se no quello era il suo luogo; Anselmo è contento anche perchè lesse sopra un giornale la formazione di una società bancaria fra lui e l'avvocato Giustini; il dottor Felici è del pari contento come una pasqua.... ma più contenti di tutti son l'avvocato Giustini e madamigella Olimpia che si stringono la rispettiva destra e si preparano alla luna di miele.... Così non si può dire del pubblico che fa certe boccacce come se tenesse fra i denti uno spicco di limone, come se avesse ingollato un bicchierino di assenzio. Se lo sbadiglio è la più forte delle opposizioni, di certo il signor Calvi non può menar vanto del suo lavoro.

V'è però una scena nell'atto 2° che basterebbe da se sola a rivelar l'attitudine del signor Calvi pel teatro; la scena fra Olimpia e Anselmo è finalmente tratteggiata; ivi la dilicatezza del sentimento va unita al linguaggio della passione il più veritiero; è la sola situazione che metta a nudo un carattere, il solo punto dove l'autore si mostri umilissimo servo della natura, e il pubblico che in mezzo a'suoi spessi traviamenti e a suoi imperatorii capricci intuisce pur sempre il vero bello, applaudì di cuore e volle l'autore all'onor del proscenio.

Mi si dice che il signor Calvi abbia ritoccato e mutato in varie parti il suo lavoro..... Aspetterò di vederlo rifar capolino sulle scene per completare il mio giudizio.

Ed ho finito: finito malgrado giunganmi alle orecchie — fin qui, nella quiete della mia solinga cameretta — le urlate apostrofi di *re* o *tiranni* da *arene* e il suono degli applausi guadagnati dalla virtù drammatica... de' polmoni! malgrado m'echeggi intorno il rumore de' classici passi di *Maometto* risonanti con aulica misura sulle scene del *Niccolini* — *incessu patuit* Salvini!

Ma per quanto desiderio m'abbia di parlare di *novità* a' lettori, non mi so risolvere a presentar loro come tali due o tre commedie — asmatiche — del Giacometti, o le tragiche pose e il dorato turbante del Salvini sfolgoreggiante al sole della ribalta nella *Zaira!*

***

— E più sotto:

Da Bruxelles si scrive che il gabinetto belga è deciso a rifiutare l'annessione del granducato di Lussemburgo.

— Nella *France* si legge:

Alcuni giornali parlano di una lettera autografa che sarebbe stata indirizzata dalla Regina d'Inghilterra al Re di Prussia in occasione delle presenti circostanze.

Le nostre informazioni particolari ci permettono di confermare l'esattezza di questa notizia.

La lettera di S. M. britannica venne rimessa al Re Guglielmo il 24 aprile dal rappresentante inglese lord Loftus.

In questa lettera la Regina Vittoria fa appello ai sentimenti di famiglia, ai sentimenti cristiani ed ai sentimenti di umanità di S. M. prussiana per esortarlo a preservare la pace d'Europa tenendo conto delle giuste suscettività delle potenze vicine.

Questo intervento personale e spontaneo della Regina Vittoria fa onore all'alta ragione e all'anima elevata di S. M britannica.

In seguito alla comunicazione fatta al re Guglielmo, lord Loftus ha avuto un lungo colloquio col signor Bismarck.

— La *Patrie* scrive:

Ieri sera e stamattina è sparsa la voce che fossero giunte a Berlino notizie importanti, e che presentavanó la situazione in un senso sempre più favorevole al mantenimento della pace.

Crediamo infatti sapere che le prime conversazioni che si sono scambiate a Berlino dopo il ritorno del signor Bismarck sono lungi dal giustificare il contegno assunto dai principali giornali prussiani.

Al tempo stesso ci giungono dei dispacci dai quali apparisce come il linguaggio dei giornali medesimi siasi modificato.

Ad ogni modo, dalle voci accreditate ieri a Berlino nei circoli diplomatici risulterebbe che le trattative impegnate dalle tre grandi potenze l'Inghilterra, la Russia e l'Austria sarebbero riuscite alla proposta della riunione di una conferenza.

Questa conferenza alla quale verrebbero invitati a prender parte i governi di Berlino e di Parigi, e nella quale il re dei Paesi Bassi sarebbe rappresentato come granduca di Lussemburgo, si terrebbe a Londra.

Essa avrebbe per base lo sgombro della fortezza del granducato, e per fine il regolamento della nuova situazione del territorio lussemburghese mediante revisione dei trattati del 1815 e 1839.

L'adesione dei gabinetti di Berlino e di Parigi a questa proposta si considerava probabile.

— E più sotto:

Telegrammi particolari da Londra e da Pietroburgo ci confermano l'esattezza della versione sopra scritta che ci venne comunicata dai nostri corrispondenti di Berlino.

PRUSSIA. — Si legge nella *Nord Deutsche Zeitung*:

Il *Constitutionnel* in un articolo, di cui il telegrafo ci ha trasmesso il sunto, vuol provare le intenzioni pacifiche della Francia nella questione del Lussemburgo. Noi parleremo di quell'articolo, ed ora faremo solamente osservare che è impossibile di mettere d'accordo le assicurazioni pacifiche del *Constitutionnel* col linguaggio provocante degli altri diari di Parigi, dacchè il termine di provocante è il solo esatto, per esempio per un articolo del *Pays*, ove dicesi che la pace non potrà essere mantenuta altro che se la Prussia evacua il Lussemburgo; e che bisogna che la Francia faccia la guerra se la Prussia continua ad occupare una fortezza «che ha usurpato a dispetto del diritto delle genti.»

Il *Constitutionnel* ha senza dubbio ragione quando afferma gli intendimenti pacifici del governo francese, ma sarebbe possibile che un giorno quegli intendimenti non bastino per infrenare le passioni. Inoltre non si potrebbe considerare un sintomo di quei sentimenti che l'organo del governo, il' *Moniteur du soir*, cerca d'interessare i suoi lettori per i lamenti dei Danesi, i quali, a quanto pretende, avrebbero vivo desiderio che la Prussia eseguisse l'articolo del trattato di Praga che riguarda lo Schleswig È stato dichiarato più volte che quell'articolo è un affare pendente tra la Prussia e l'Austria, del quale la Francia non deve occuparsi.

SPAGNA. — Si legge nel *Constitutionnel*:

Riceviamo da Ceuta la seguente lettera che dà dei ragguagli curiosissimi sugli ultimi avvenimenti de' Cabili del Riff:

Ceuta, 16 aprile:

Da qualche tempo sono avvenuti grandi disordini nella provincia di Anghera. I Cabili insorti stavano per essere assaliti dai soldati del pascià e da altre truppe mandate da Tangeri.

Il signor Orive, comandante generale di Ceuta, essendone stato informato fece subito sapere agl'insorti che interporrebbe la sua influenza ed i suoi buoni ufficii per ristabilire la tranquillità, e a quell'uopo invitò i capi della rivolta a presentarsi a lui.

Ottanta tra i principali Mori risposero all'invito. Il signor Orive ascoltò i loro lagni, e gli espose al Pascià con tanta abilità e tanta bravura che gli venne fatto di accomodare le querele e di evitare in tal guisa una grande effusione di sangue e de' terribili castighi.

Gli argomenti di cui si è servito il nostro Comandante generale sono indicati nella lettera di cui mando copia alla S. V.

Al pascià di Anghera,

Iddio che tutto può conservi la salute e la pace fra i tuoi. Tu sai la sollecitudine che ho per voi, e che la tranquillità è necessaria per tutti. Ho saputo che tra voi erano nate delle discordie ed ho tentato subito di pacificarle con la sottomessione di quelli che si erano sollevati alla tua autorità; quelli uomini riconoscono il loro errore, e sperano che la mia amichevole intromissione presso di te farà sì che possano, senza timore, tornare ai loro focolari.

Io aspetto dalla tua generosità e dal tuo buon cuore la dimenticanza assoluta di quanto è avvenuto. Dio ti ricompenserà di questa buona azione.

Rispondi alla mia lettera, perchè possa conoscere le tue risoluzioni. Dio ti conservi lunghi anni.

Ceuta, 2 aprile 1867.

Il governatore generale
JOSE DE ORIVE.

Il Pascià ha risposto:

Sia lode al solo Dio! Caro amico, governatore generale di Ceuta e comandante in capo delle sue truppe Don Jose Orive, io chiedo a Dio per te che tu goda buona salute. Ho ricevuto la tua lettera dall'alcade delle frontiere, Sidi-Abd el-Kader-Seytuf l'ho letta e sono informato. La domanda del perdono che tu mi fai per le genti del Buit vuol dire che tu hai a cuore la loro tranquillità.

Io perdono loro interamente, ma pagheranno quello che hanno distrutto.

Il servitore del trono alzato da Dio,

MOHAMED BENTAYEN-CATCHA.

Ora, mercè le buone pratiche del signor Orive il Pascià ed i rivoltosi sono rappaciati. Il signor Orive è giunto ad avere una grande influenza sui mori. Come prova, io posso citare a V. S. il fatto seguente: l'altro dì un famoso reo, terrore della Catalogna, chiamato Riera, era scappato dai presidii. Il signor Orive ordinò; — mi servo di questa parola perchè è testuale — a 1,200 mori di fare una corsa nelle montagne; la fecero ed il fuggitivo fu arrestato in un luogo detto Foudak. (*Correspondencia*).

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Nella ricorrenza del settimo centenario dell'ingresso dei Milanesi coi confederati lombardi nella città distrutta dal Barbarossa, venne inaugurato nel palazzo di Brera il museo patrio di archeologia.

Assistevano alla festa S. A. R. il principe Umberto, il prefetto della provincia e il sindaco di Milano. Dopo alcune parole del senatore Beretta, qual presidente della Consulta del museo, lesse un discorso eruditissimo il cav. Biondelli, illustrando quasi tutti gli oggetti che sono raccolti in quel nuovo istituto. Infine vennero letti i nomi dei corpi morali e dei privati cittadini che benemeritarono contribuendo coi loro doni ad arricchire Milano di quella preziosa raccolta.

Della quale, secondo una nota della *Lombardia*, sono parte principale i seguenti oggetti:

a) Monumento con statua equestre di Barnabò Visconti, signore di Milano.

b) Avello sepolcrale di Regina della Scala, moglie di Barnabò Visconti.

c) Monumento del vescovo Bagaroto.

d) Monumento di Lancino Curzio, di A. Busti detto il Bambaja.

e) Statua giacente di Gastone di Foix, con altre sculture e bassorilievi componenti il sarcofago monumentale dello stesso condottiero; altre parti del quale si trovano nella Biblioteca Ambrosiana di Milano, nella villa Busca di Castellazzo-Arconate, e nei musei di Torino, Parigi e Londra.

f) Porta marmorea della casa già di Pigello Portinari nella via de' Bossi in Milano, opera attribuita allo scultore-architetto fiorentino Michelozzo Michelozzi.

g) Stilobate romano con pitture a fresco, rinvenuto nella via della Maddalena al Cerchio in Milano

h) Quattro colonne di porfido, scavate presso la Chiesa di San Carpoforo, avanzo di tempio pagano.

i) Marmo greco con figura panneggiata, a bassorilievo e con iscrizione greca.

j) Campana del comune di Milano dell'anno 1352, tolta dalla Torre di piazza dei Mercanti.

k) Statua mutilata di Venere, rinvenuta presso la via San Primo in Milano.

l) Stele egiziana votiva.

m) Bacco giovane, piccola statua greca, ristaurata da Camillo Pacetti.

n) Ciborio con angioli a bassorilievo, opera della scuola fiorentina del XV secolo.

o) Lapide dei consoli milanesi dell'anno 1171, che ornava l'antica porta romana.

p) Iscrizione della colonna infame.

q) Altra iscrizione commemorativa della peste del 1630.

r) Ara con bassorilievo rappresentante un sacrificio a Giove, rinvenuto ad Angera sul Lago Maggiore.

s) Cippo con bassorilievo rappresentante il calzolaio Attilio, e superiormente la testa di Medusa con due delfini.

t) Pietra funeraria con bassorilievo rappresentante due coniugi seduti.

u) Iscrizione che ricorda P. Tutilio veterano milanese, morto essendo consoli C. Fufio Gemino e L. Rubellio Gemino, sotto i quali patì Cristo.

v) Parte di un pavimento romano a mosaico, trovato nella via della Passerella nelle case del marchese Litta Modignani.

x) Busto di Bronzo di ignoto, opera romana del III secolo.

y) Due vasi romani di pietra colombaria, con emblemi teatrali.

z) Collezione di maioliche italiane dipinte.

Altre iscrizioni antiche, onorarie, storiche, sacre, funerarie e cristiane, provenienti in gran parte dal Museo Archinto.

Trittici e dittici sacri e consolari in avorio.

Vetri romani, bronzi ed oggetti di ceramica antica.

Alcuni marmi già appartenenti alla collezione Bolognini.

Armature, stipiti, capitelli, busti, frammenti diversi.

— Sabato scorso venne aperta a Torino l'annua esposizione di belle arti, procurata da quella Società promotrice.

La presente esposizione, aggiunge la *Provincia*, è ricca di ben quattrocento capi d'arte disposti con molta intelligenza e con savio ordinamento da alcuni benemeriti membri della Direzione.

Sabato il Comitato direttore del Museo civico si recava a visitarla per farvi acquisto di alcuni lavori coi fondi a ciò appositamente votati dal Consiglio comunale.

Vennero scelti i seguenti: *La Monaca di Monza*, del signor Mosè Bianchi di Milano; *La Stura*, disegno a carbone del signor Edoardo Perotti di Torino; *Una corona di fiori*, del signor Scrosati.

Non entriamo per ora in alcun apprezzamento delle opere esposte; solamente non possiamo tacere di aver osservato con molta soddisfazione, come, grazie allo zelo intelligente della Direzione, non sia quest'anno men ricca di pregevolissime produzioni dei nostri migliori artisti.

IL BARONE CARLO POERIO.

Riferiamo, a compimento delle brevi ed affrettate parole colle quali ieri abbiamo annunziato la deplorata morte dell'illustre deputato il barone Carlo Poerio, la pietosa ed eloquente *commemorazione* fattane dall'onorevole presidente della Camera dei deputati nella stessa seduta di ieri:

Colleghi onorevoli!

Sono pochi giorni, io vi dava il doloroso annunzio della grave infermità del nostro collega Poerio. Ora io debbo darvi la notizia ben più dolorosa della repentina sua morte.

Ei nacque nell'aprile 1803 di nobile famiglia baronale, calabrese, residente in Napoli.

Con lui si è spenta una delle famiglie più illustri e più benemerite della libertà della patria.

Il padre suo, Giuseppe Poerio, giureconsulto insigne e oratore così facondo da emulare gli antichi di Grecia e di Roma, fu sempre amante di libertà. Nel 1799, tornati a Napoli Ferdinando e Carolina con le armi del cardinale Ruffo di esecranda memoria, lo rinchiusero nell'oribile fossa di Santa Caterina nell'isola di Favignana. Nel 1821 all'approssimarsi delle armi austriache dettò la famosa protesta contro la violazione del diritto delle genti. E, tornato Ferdinando I, scontò l'amore di patria nelle carceri e nell'esilio con altri uomini egregi per altezza d'ingegno e per virtù cittadine.

Alessandro, fratello del collega nostro, nel 1821, tuttora giovinetto, andò volontario alla guerra d'indipendenza. Seguendo il padre nell'esilio, si dedicò allo studio delle lettere e della filosofia; scrisse nobilissimi carmi, ispirati dal santo amore di patria; nel 1848 tornò volontario alla guerra; e, sdegnato il richiamo del re spergiuro, combattè da prode nell'eroica difesa di Venezia e morì d'onorate ferite.

Il collega nostro, Carlo Poerio, degno continuatore di sì magnanimi esempi, educato da una madre che riteneva della fierezza delle antiche romane, riescì quello esimio patriota italiano che ognun sa. Nel 1820 esordì la sua vita politica da semplice milite nella guardia nazionale. Egli pure seguì il padre nell'esilio in Boemia, in Toscana, in Francia.

Tornato in Napoli, esercitò anch'egli professione di avvocato, ma non andò guari che fu preso di mira dalle persecuzioni borboniche, e scampò a stento il carcere nel 1833 Fu poi carcerato nel 1837, di nuovo nel 1844, di nuovo ancora nel 1847. Ne uscì nel 1848 per diventare prima direttore di polizia e poi ministro della pubblica istruzione. Venne eletto due volte deputato al Parlamento napoletano, ove brillò per copiosa e savia eloquenza. Fu carcerato ancora una volta nel giugno 1849, ed implicato nel processo dell'*Unità Italiana*. Nel 1851 lo condannarono a 24 anni di ferri. Trascinò la catena del galeotto fino al principio del 1859 nei bagni di Nisida, d'Ischia, di Montefosco e di Montesarchio; e con quanta dignità, costanza e dolcezza di carattere, lo sentirono gli stessi Borboni, che maggiormente se ne tennero offesi.

La sua condanna fu precipua occasione delle famose lettere di Gladstone; ei divenne così la personificazione del martirio dei popoli delle Due Sicilie. Cacciato con molti compagni verso l'America nel 1859, pervenne in Inghilterra, dove fu accolto e onorato in ogni maniera, come a pochi illustri personaggi è mai avvenuto. Indi a poco venne in Piemonte. Eletto in Livorno e in Arezzo, rappresentò quest'ultimo collegio al Parlamento delle prime annessioni, e protestò con brevi e dignitose parole contro la lega col governo borbonico. Tornò a Napoli per votare il plebiscito; e, istituito il governo italiano, non vi fu ufficio ed onore offertogli che non ricusasse, risoluto com'era a dimostrare che v'è al mondo un patriottismo che non si stanca mai e che non chiede compensi.

Contento di vivere modestamente con quel po' di patrimonio che gli era rimasto, sempre fu deputato di Napoli in queste ultime legislature e vice presidente della Camera in due sessioni.

Assiduo e operoso negli uffizi e nelle Commissioni, il suo consiglio e la sua parola vi ebbero sempre la meritata autorità. Parlò in pubblica seduta, onde proporre che la Camera elettiva rendesse un omaggio di gratitudine alla memoria di Daniele Manin. Ma, affranto com'era dai patiti tormenti, mal potea sostenere la non lieve fatica delle pubbliche discussioni. E che in verità la facondia non gli facesse difetto, molti di voi lo poterono avvertire nelle affettuose e nobili parole da lui rivolte, or son pochi mesi, all'illustre uomo di Stato, che con tanta amorevolezza aveva parlato di lui nelle sue lettere e che in Inghilterra gli avea fatto sì lieta accoglienza. Benchè l' occasione lo costringesse a parlare di sè, lo fece con una semplicità e modestia che tutti commosse.

È morto povero in casa di un amico, che lo aveva ospitato. La sua morte lascia un gran vuoto in mezzo a noi ed a questa Italia, per la quale tanto patì. Ci rimane l'eredità dei suoi esempi. Custodiamola gelosamente. Ci servirà di conforto e di guida nell'adempimento dei nostri doveri verso la patria.

MINISTERO DELLA MARINA.
Direzione generale
del personale e del servizio militare marittimo.
Notificanza.

Essendosi determinato che gli esami di concorso per n° 15 posti di volontario nel Corpo di commissariato della marina militare siano per ora sospesi, il Ministero si riserva di pubblicare a suo tempo una nuova notificanza per rendere di pubblica ragione l'epoca in cui l'apertura di tali esami dovrà aver luogo.

Firenze, 16 aprile 1867.

Il Ministro: PESCETTO.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 29.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	27	29
Fondi francesi 3 %	67 45	67 50
Id. 4 ½ %	96 —	96 25
Consolidati inglesi	91 ⅛	91 ¼
Cons. ital. 5 %	48 —	47 90
Id. fine mese	48 —	47 80
Valori diversi.		
Azioni del Cred. mobil. francese	396	386
Id. italiano	—	—
Id. spagnuolo	240	236
Azioni str. ferr. *Vittorio Emanuele*	65	65
Id. Lombardo-venete	380	380
Id. Austriache	380	382
Id. Romane	62	70
Obbligazioni str. ferr. Romane	110	115
Id. prest. austriaco 1865	310	310
Id. in contanti	315	315

Vienna, 29.

La *Debàtte* dice che il gabinetto di Berlino ha già risposto alle potenze mediatrici acconsentendo pienamente alle proposte relative alla neutralizzazione del Lussemburgo.

Londra, 29.

Il *Times* esprime il desiderio che la conferenza si occupi per ottenere una pace permanente mediante un disarmo generale.

Pietroburgo, 29.

Nel caso che svanissero i timori di guerra, l'imperatore accompagnerebbe in giugno o luglio a Kissingen l'imperatrice e quindi si recherebbe probabilmente a Parigi.

Parigi, 29.

La *France* ed altri giornali mettono in dubbio che la Prussia abbia aderito alle basi proposte per la conferenza.

La *Patrie* crede di sapere che il solo punto esaminato presentemente è quello di fissare il giorno per la riunione a Londra della conferenza. Si crede che questa si riunirà al più tardi verso la fine della prossima settimana.

L'*Etendard* annunzia che dopo la chiusura delle Camere, il re accompagnato da Bismarck si recherà a Parigi.

Berlino, 29.

Apertura delle Camere. — Discorso Reale.

«Il *Reichstag* ha adottato il progetto di Costituzione colla quale sembra definitivamente assicurato lo sviluppo unitario della nazione. Io vi riunisco per sottometterlo alle vostre deliberazioni. Il consolidamento della indipendenza nazionale, oramai assicurata, della nostra potenza e della nostra prosperità, devono camminare di fronte collo sviluppo del diritto germanico e delle istituzioni costituzionali. Nutro fiducia che le Camere, apprezzando il bisogno nazionale più urgente, si presteranno di buon grado per adempiere prontamente al nostro compito attuale. La nuova Confederazione comprende soltanto gli Stati della Germania del Nord; ma una stretta comunanza nazionale la unirà sempre agli Stati del Sud. Le solide relazioni che il mio governo ha di già stabilito nell'autunno decorso con questi Stati, per un'alleanza offensiva e difensiva, saranno estese con trattati speciali alla maggior parte della Germania del Nord. Il vivo sentimento che esiste nei governi e nelle popolazioni della Germania meridionale dei pericoli che potrebbero derivare da uno smembramento della Germania; il fermo bisogno di una unione nazionale sentito da tutta la Germania, serviranno ad affrettare la soluzione del problema. Le forze unite della nazione, quando fossero chiamate, saranno capaci di garantire alla Germania i benifici della pace e proteggeranno efficacemente i suoi diritti e i suoi interessi. In questa convinzione il mio governo avrà a cuore di prevenire, con ogni mezzo compatibile coll'onore e coll'interesse della patria, che venga turbata la pace d'Europa.

Il popolo tedesco, forte della sua unione, potrà guardare con fiducia le vicissitudini che l'avvenire ci prepara, se col patriottismo di cui si diede sempre prova in Prussia nei momenti gravi, voi vorrete aiutarmi a compiere la grande opera dell'unione nazionale.»

Parigi, 30.

Leggesi nel *Moniteur*:

Allorchè gli ultimi incidenti relativi al Lussemburgo fecero nascere una certa apprensione pel mantenimento della pace, l'esercito francese, in seguito alle riduzioni fatte nel 1865, era caduto al disotto del suo effettivo normale. Dall'altra parte il corpo d'occupazione del Messico lasciò in America 7000 cavalli, fra cui 3000 del treno, che si dovevano indispensabilmente rimpiazzare. Era adunque dovere del governo di prendere alcune misure di precauzione, le quali consistettero nell'accrescere l'effettivo dei reggimenti, nel comperare un certo numero di cavalli e nel porre le piazze e le fortezze della frontiera in istato di difesa. Le notizie pacifiche sopravvenute da alcuni giorni determinarono l'imperatore ad ordinare che non si prenda alcuna nuova misura per non dare alla pubblica opinione alcun pretesto di commuoversi e non contrariare le speranze di pace. In tal guisa il numero dei cavalli da comperarsi sarà ridotto allo stretto necessario e i soldati che sono in congedo e che stavano per essere richiamati, saranno lasciati alle loro case.

Londra, 30.

Camera dei lord. — Lord Stanley, rispondendo a Horsmann, crede che la proposta di una conferenza di tutte le potenze per il Lussemburgo sia stata fatta e che sarà accettata dalla Francia e dalla Prussia. Sebbene sia prematuro il parlarne con fiducia assoluta, spera, ed anzi crede che la questione del Lussemburgo sia in via di un prossimo ed amichevole accomodamento.

Stanley fa osservare che non ha il diritto di rivelare le trattative degli altri governi senza il loro consenso. Nega che il governo inglese abbia espresso un parere decisivo sulla questione di diritto nell'affare del Lussemburgo; esso ha espresso soltanto il suo fermo convincimento che l'affare debbasi accomodare pacificamente. Fino dal principio il governo ha dichiarato che se la guerra fosse scoppiata l' Inghilterra avrebbe mantenuta la più stretta e più imparziale neutralità.

Berlino, 29.

Oggi ebbero luogo due Consigli di ministri sotto la presidenza del re che durarono parecchie ore.

La *Gazzetta della Germania del Nord* e la *Gazzetta della Croce* confermano la notizia che la Prussia abbia accettato l'invito alla conferenza.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 29 aprile 1867, ore 8 ant.

Dura stazionario il barometro con tendenza ad abbassarsi nel sud, ed alzarsi nel nord. Temperatura diminuita. Pioggia quasi generale nelle ultime 24 ore. Cielo coperto e nuvoloso; mare mosso. Dominanti il libeccio e il maestro; soffia forte il vento d'est.

Una forte depressione si produsse ieri in Inghilterra e in Irlanda, e si distendeva fino a Parigi, con un forte vento di ovest-nord-ovest. Fortissime invece le pressioni in Spagna.

Anche nel centro d'Europa il barometro s'abbassa.

Stagione incerta e burrascosa: probabile che continuino a soffiare forti i venti di sud-ovest e nord-ovest, fino a che il centro di depressione si sia disperso, e il barometro torni ad innalzarsi.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 29 aprile 1867.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72, 6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 753, 0	mm 753, 1	mm 754, 5
Termometro centigrado	14, 0	17, 0	12, 0
Umidità relativa	78, 0	65, 0	75, 0
Stato del cielo	pioggia	sereno e nuvoli	sereno e nuvoli
Vento direzione / forza	SO debole	SO forte	SO debole

Temperatura massima + 18,0, minima + 12,5 — Pioggia nelle 24 ore mm. 47,0.

Minima nella notte del 30 aprile + 10,0.

TEATRO LA PERGOLA, ore 7 ½ — Ultima rappresentazione a benefizio della signora Carolina Ferni — Opera: *L'Africana* — Ballo: *La baiadera* — Concerto per violino eseguito dalla signora Ferni.

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE (Firenze, 30 Aprile 1867).

VALORI	VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	NOMINALE	PREZZI FATTI	CAMBI	GIORNI	L	D
Rendita Ital. 5% god. 1 gen. 67		52 75	52 72½	» »	» »	» »	» »	Livorno	8		
Impr. naz. tutto pagato 5% Lib.		» »	» »	» »	» »	68 »	» »	Detto	30		
» 3% ... 1 aprile		33 30	33 25	» »	» »	» »	33 27½	Detto	60		
Impr. Ferriere 5% god. 1 lugl. 66	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Roma	30		
Obb. del Tesoro 1849 5% p. 10 »	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Bologna	30		
								Ancona	30		
Az. Banca Naz. Tosc. » ex coup.	1000	» »	» »	» »	» »	1400	» »	Napoli	30		
Dette Banca Nazionale								Milano	30		
nel Regno d'Italia . » 1 gen. 67	1000	» »	1435	» »	» »	» »	» »	Genova	30		
Cassa di sconto Toscana in sott.	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Torino	30		
Banca di Cred. It. god.	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Venezia f. g.	30		
Az. del Cred. Mob. Ital.		» »	» »	» »	» »	» »	» »	Trieste	30		
Obblig. Tabacco 5% god.	1180	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Az. SS. FF. Romane »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Vienna	30		
Dette con prelaz. 5%								Detto	90		
(Ant. Cent. Toscane) »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Augusta	30		
Obblig. 5% delle sud. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Obb. 3% SS.FF. Rom. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Francoforte	30		
Az. ant. SS. FF. Liv. »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Amsterdam	90		
Dette (ded. il suppl.) »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Amburgo	90		
Obb. 3% delle sud. C D » 1 gen. 67	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Londra	30		
Dette »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Obb. 5% SS. FF. Mar. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Parigi	30		
Dette (ded. il suppl.) »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Az. SS. FF. Merid. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Lione	90		
Obb. 3% delle dette. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Obb. d 5% serie c. di 13	505	» »	» »	» »	» »	375 »	» »	Marsiglia	90		
Dette in serie di 1 e 2 »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Napoleoni d'oro		21 87½	21 87½
Dette serie non comp. »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Impr. com. 5% obbl. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Sconto Banca			
Detto in sottoscriz. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto liberate »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto di Siena »	500	» »	» »	» »	» »	» »	»				
Motore Barsanti Matteucci 1ª serie »		» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto detto 2ª serie »		» »	» »	» »	» »	» »	» »				
5% Ital. in picc. pezzi »		» »	» »	» »	» »	54 ½	» »				
3% Idem Idem »		» »	» »	» »	» »	34 ½	» »				

VALORI A PREMIO	FINE CORRENTE Prezzo Lettera	FINE CORRENTE Prezzo Denaro	FINE CORRENTE Premio	FINE PROSSIMO Prezzo Lettera	FINE PROSSIMO Prezzo Denaro	FINE PROSSIMO Premio
5% godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3% » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0 52 75 contanti — Napoleoni 21 87½, 21 85.

Il sindaco A. MORTERA.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

Estratto. 1196

Mediante il pubblico istrumento del dì ventisette aprile 1867, rogato dal notaro ser Vincenzio Guerri, residente a Firenze, da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, il signor Giuseppe del fu Jacopo Ciacchi, possidente e negoziante domiciliato in Firenze, attesa la espropriazione per causa di pubblica utilità, per l'esecuzione del piano regolatore edilizio della città di Firenze, dichiarata dal decreto Reale del dì 18 agosto 1866, ha ceduto, trasferito e venduto alla comunità di Firenze uno stabile posto in Firenze, in borgo San Frediano, al numero stradale 119, attualmente in ricostruzione, il quale è rappresentato sulle mappe e sui campioni estimali coi numeri degli appezzamenti 513 sotto, 511 sopra, 513 sopra, 511 sotto, 512, esteso a forma della operazione catastale per braccia quadre 474, o quanto sia, corrispondenti a metri quadri 161 45, gravato della rendita imponibile di toscane lire 4'9 27, pari ad italiane lire 368 99. E sebbene il suddetto stabile sia di assoluta proprietà del signor Giuseppe Ciacchi, nondimeno gli appezzamenti 513 sopra, 511 sotto e 512 trovansi accesi in conto Ciacchi Giuseppe di Jacopo e Frilli Teresa di Pasquale vedova Ciacchi ed Emma di Francesco, legittimaria, ed è confinato: a tramontana, borgo San Frediano; a ponente, signor Vincenzio Bargioni; a mezzogiorno e levante, signori Leopoldo, Federigo e Carlotta Bucciolini, salvo, ecc.

La detta cessione, rilascio *et quatenus* vendita e respettiva compra è stata fatta per il prezzo d'accordo pattuito nella somma di L. quarantaseimila centosettantotto e centesimi uno, che dovrà essere pagato dalla comunità di Firenze insieme coi frutti al cinque per cento dal 1° marzo 1867 al signor Giuseppe Ciacchi, salva la prova della libertà degli stabili espropriati, decorsi che sieno trenta giorni da quello dell'inserzione del presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, per i fini ed effetti voluti dall'articolo 54 della legge dei 25 giugno 1865.

Dott. Luigi Lucii
proc. della comunità di Firenze.

Estratto. 1197

Mediante il pubblico istrumento del dì 27 aprile 1867, rogato dal notaro ser Vincenzio Guerri, residente a Firenze, da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, il signor Filippo del fu Vincenzio Bardi, negoziante e possidente domiciliato a Firenze, attesa la espropriazione per la costruzione dei grandi viali e loro adiacenze secondo il progetto del signor architetto cav. Giuseppe Poggi, e precisamente per la costruzione della strada che dal nuovo quartiere della Mattonaja dovrà condurre al piazzale della Porta alla Croce, dichiarata opera di pubblica utilità col decreto Reale del dì 19 decembre 1865, ha ceduto, trasferito e venduto alla comunità di Firenze due case poste in Firenze presso la Porta alla Croce, la prima delle quali situata sulla piazza di detta porta, al numero stradale 1, e l'altra con ingresso in Borgo la Croce, da un antrone a comune con altri proprietari, rappresentate nelle mappe e campioni catastali della comunità di Firenze, in sezione B dalle particelle 35, 36, 52, 53, 42, 43, 50, 51, articoli di stima 24, 25, 38, 31, 36, 37, gravate della rendita imponibile di lire toscane 508 12, pari ad ital. lire 426 82, ed alle quali confinano: 1° a levante, strada che dalla Porta alla Croce conduce a Pinti; 2° a mezzogiorno, piazza della Porta alla Croce e corti interne; 3° a ponente, Fici Giovanni; 4° a tramontana, terreni Ginori, ora nuovo quartiere della Mattonaja, salvo se altri più veri vocaboli e confini.

La detta cessione, rilascio *et quatenus* vendita e respettiva compra è stata fatta per il prezzo d'accordo pattuito nella somma di lire italiane cinquantamila novecento due, ivi comprese le indennità dovute al detto sig. Filippo Bardi per lo sgombro del quartiere padronale, e trasporto della fabbrica altrove, compresa la ricostruzione dei fornelli delle caldaje e di altri utensili, le quali indennità ammontano a lire italiane duemila che dovrà essere pagato dalla comunità di Firenze, insieme coi frutti al cinque per cento dal dì 27 aprile 1867 al signor Filippo Bardi, salva la prova della libertà degli stabili espropriati, decorsi che sieno trenta giorni da quello dell'inserzione del presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* per i fini ed effetti voluti dall'articolo 54 della legge dei 25 giugno 1865.

Dott. Luigi Lucii
proc. della comunità di Firenze.

Avviso.

Si previene il pubblico che dal dì 3 maggio del corrente anno 1867 la macelleria situata in Firenze al Canto alla Macine, dal detto giorno in poi anderà per conto ed interesse del signor Vincenzio Giovannini e Comp., e ciò a tutti gli effetti di ragione.

1201 Vincenzio Giovannini.

MALATTIE DI PETTO. Il dottor Curchill autore della scoperta dell'azione curativa coi sciroppi d'ipofosfito di soda, di calce e di ferro nelle affezioni tubercolose, CLOROSI, ANEMIA, SCROFOLE, COLORI PALLIDI, DEBOLEZZA, ecc, previene i suoi colleghi d'Italia, che i soli ipofosfiti da lui riconosciuti e raccomandati sono quelli preparati dal signor Swann, farmacista, 12, via Castiglione, Parigi. — Boccetta quadrata — Prezzo fr. 4 in Francia; in Italia fr. 6, presso l'AGENZIA D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5; in Firenze alla farmacia Pieri, ed in tutte le migliori farmacie delle principali città d'Italia. 318

Avviso di smarrimento.

Il sottoscritto, ad ogni buon fine ed effetto, dichiara che nella mattina del 27 cadente smarrì una cambiale rilasciatagli nel 25 marzo 1867 dal signor Alessandro Fancelli per la somma di lire mille italiane in iscadenza al 25 luglio prossimo, con gira in bianco appostavi dal proprietario stesso allo scopo di scontarla al Banco di Napoli.

Dichiara inoltre che tale smarrimento è stato dal sottoscritto formalmente denunziato alla autorità competente, e diffida chiunque abbia ritrovato un tale documento a valersene, perchè reso già di nessun valore per le prese misure.

Firenze, 29 luglio 1867.

Luigi Nencioni
negoziante di legname via delle
1199 Badesse, n° 5.

Diffidamento.

Il marchese Filippo de Piccolellis rende noto al pubblico, per tutti gli effetti di ragione, che esso paga in contanti tutte le spese occorrenti per la sua casa e famiglia, comprese quelle del cuoco, scuderia, ecc, non riconoscendo per valido qualunque debito che potesse esser fatto in suo nome, tanto dalle persone addette al suo servizio, che da chiunque altro individuo, qualunque esso sia, e ciò onde non venga da alcuno ignorato il disposto della presente dichiarazione. 1198

Avviso.

I sottoscritti Gaetano e David fratelli Guelfi, negozianti domiciliati nel popolo di San Casciano in comunità di Cascina, deducono a pubblica notizia per tutti gli effetti legali di ragione, che il loro padre sig. Antonio Guelfi, desideroso, attesa la sua inoltrata età, di condurre una vita comoda e tranquilla, col pubblico istrumento del dì 25 aprile 1867, rogato ser Luigi Angiolini, registrato a Pisa il 26 detto, da aver effetto nello stesso giorno, ha loro ceduto, con titolo di vendita, tutte le merci, mobili, macchine, arnesi, utensili, crediti e quant'altro forniva ed istruiva il suo stabilimento per fabbricazione di pane e paste posto in San Casciano in comunità di Cascina, e nella bottega di rivendita posta in Navacchio. In conseguenza di una tal cessione, il ridetto stabilimento con la ditta relativa - *Antonio Guelfi* - è trapassato per cessione nei sottoscritti suoi figli, esclusivamente dai quali perciò lo stabilimento stesso sarà fin d'ora continuato con la stessa ditta - *Antonio Guelfi* - per loro esclusivo conto ed interesse, ed essi perciò si avranno per l'avvenire i soli obbligati in ogni impegno e contrattazione relativa della ditta stessa.

Li 26 aprile 1867.

David Guelfi.
1195 Gaetano Guelfi.

Vendita coatta.

Ad istanza della signora Francesca Rossi-Melocchi vedova Giuntini, domiciliata in Pistoia, e a danno di Leopoldo e Anatocle del fu Pasquale Billi, domiciliati a Spazzavento, distretto di Pistoia, e di Rosa Bianchi vedova Billi, come madre dei minori eredi del fu Riccardo Billi, dimorante a Sant'Angiolo, in esecuzione della sentenza del tribunale civile di Pistoia de'21 febbraio 1867, notificata e annotata in margine della trascrizione del precetto nelle forme, all'udienza di detto tribunale del dì 13 giugno 1867, a ore 11, saranno esposti in vendita i seguenti beni:

Tre case poste nel popolo di Spazzavento, comunità di Porta Lucchese, confinate da strada e da Baldi, salvo, ecc.

Una partita di terra, posta come sopra, confinata da strada, da Franceschi, e da Marini.

Altra partita di terra, posta in detto luogo, confinata da Franceschi, Forteguerri e Galigani, e

Altra partita posta nel popolo di San Pantaleo, comunità suddetta, confinata da Franchini, Querci e Galigani, e come al catasto n° 510, sezione C, 312³ 310, 219, 311, 346³ e 756, e parte dei numeri 302 e 856, sezione F, gravati della tassa di L. 38 e 36 i terreni, e di L. 12 e 78 i fabbricati, notando che i numeri 219 e 246 appariscono livellari del cav. Domenico Picciolli di Pistoia; sul prezzo offerto dalla creditrice istante di sessanta volte le suddette tasse o L. 3,068 e 40, e colle altre condizioni di che in detta sentenza, dovendo gli offerenti preventivamente depositare il decimo del prezzo, e lire 300 di spese.

È ordinato a tutti i creditori iscritti su detti beni di produrre i loro titoli di credito nel termine di giorni 30 per l'oggetto della loro graduazione sul prezzo che sarà ricavato dai beni medesimi, nelle forme, ecc.

Dalla cancelleria del tribunale civile di Pistoia.

Li 25 aprile 1867.

1170 Razzetti.

Tribunale civile d'Acqui

—

Notificanza per dichiarazione d'assenza.

Sull'istanza di Colla Carlo e di lui figli Giovanni Antonio, Giovanni Battista, e Francesco, residenti a Roccaverano, ammessi al gratuito patrocinio, emanò sentenza del 27 novembre 1866 con cui si accordò ai predetti instanti la chiesta immissione in possesso temporaneo dei beni degli assenti Pietro e Giacomo Colla, autorizzandoli ad esigere le somme ai medesimi appartenenti, con che prestino cauzione per la somma di lire 400.

Acqui, li 23 marzo 1867.

844 Furno, proc.

Vendita forzata.

Alla pubblica udienza del tribunale civile di Arezzo del primo luglio 1867, a ore 10 antimeridiane, sarà proceduto in coerenza del decreto presidenziale del 15 aprile 1867, alla vendita forzata di un vasto casamento per uso di abitazione con diverse botteghe, posto nella città di San Sepolcro, con facciata corrispondente in via dei Gherardi, confinato da Fantoni Francesco, Sanfranceschi Paolo, via di Mezzo, e detta via Gherardi, distinto all'estimo della comunità di San Sepolcro in sezione L dalle particelle 706, 706 in parte, 707 e 708; articoli di stima 487, 488 e 489, con rendita imponibile di toscane lire 185 16, o ital. lire 135 96; il quale stabile appartenente a Vincenzo di Paolo Virginio, possidente già domiciliato a San Sepolcro, ed oggi a Livorno, in via della Costanza, n° 10, è stato a di lui pregiudizio espropriato dal signor Francesco Galardi, nella sua qualità di cassiere e legittimo rappresentante l'Orfanotrofio Schianteschi di San Sepolcro, creditore surrogato nella esecuzione incoata da Giuseppe Carboni, e rappresentato dal signor dott. Cesare Aloigi di lui procuratore officioso, in ordine a decreto della Commissione di gratuito patrocinio del primo aprile 1867.

A forma della sentenza d'ordine di vendita e apertura di graduatoria del sette febbraio 1867, registrata in Arezzo nel dì 8 successivo, con it. L. 5 50 da Sani, e debitamente annotata all'uffizio delle ipoteche di detta città nel 4 marzo ultimo perduto, verrà il sopradescritto immobile esposto all'incanto da prima in un solo, e quindi nei due distinti lotti progettati dal perito signor Marco Mazzoni nelle sue relazioni estimative de'24 decembre 1865 e 28 novembre 1866, ambe registrate con it. L. 1 10 ciascuna, la prima da Micheli e la seconda da Sani.

L'incanto verrà nel primo aspetto aperto sul complessivo prezzo d'italiane L. 6,385 80, e nel secondo sui respettivi prezzi come appresso attribuiti ai due lotti formati nel modo che segue, cioè:

Lotto primo.

Della parte del sopradescritto casamento che è confinato da via Gherardi, via di Mezzo o Borgo Maestro, Fantoni Francesco, Sanfranceschi Paolo, e dal restante di detto fabbricato, rappresentata all'estimo in sezione L dalle particelle 706, 707 e 708, articoli di stima 487, 488 e 489, con rendita di toscane lire 142 68, o italiane L. 119 85, e che è stato in perizia valutato italiane L. 5,221 00.

Lotto secondo.

Della rimanenza di detto fabbricato confinato da via Gherardi, Fantoni Francesco, Sanfranceschi Paolo, e dallo stabile compreso nel primo suddetto lotto, distinta all'estimo surriferito in sezione L, dalla particella di n° 706 in parte, articolo di stima 487, con rendita di toscane L. 42 86, o italiane L. 36 00; e che è stato in perizia valutato it. L. 1,164 80.

La liberazione sarà fatta a favore del maggiore e migliore offerente con tutti i patti, oneri e condizioni di che nel relativo bando del 16 aprile 1867, registrato a debito in Arezzo nel giorno stesso da Sani, e che trovasi ostensibile alla cancelleria infrascritta.

I creditori ipotecarii iscritti sugli immobili da subastarsi dovranno depositare nella cancelleria del tribunale le loro domande di collocazione motivate e i documenti giustificativi nel termine di giorni trenta dalla notificazione del bando.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Arezzo.

Li 25 aprile 1867.

Il cancelliere
1200 Gallina.

Avviso.

1193

Si rende noto che la macelleria posta in Borgo San Lorenzo di Mugello sulla piazzetta dell'Orologio, non appartiene più al sig. Alessandro Dreoni di Vicchio, ma bensì al signor Antonio Nencioni abitante al Borgo San Lorenzo suddetto, andando da oggi in poi a tutto di lui conto.

1146

SCIROPPO GLOUWER
VEGETALE-CATARTICO-DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE E DEGLI UMORI

V. Marchetti, di Lucca, certifica di essere stato guarito prontamente di una completa sordità che per 14 anni fu ribelle a tutte le medicature.

Vendesi in FIRENZE *dal sig.* LEOPOLDO SIGNORINI, *Farmacista in via Porta Rossa, a lire 1 40 la bottiglia con l'istruzione.*

TROVANSI VENDIBILI
presso gli Eredi Botta
le seguenti opere:

	Lire
Ciccone – Coltivazione del gelso e governo del filugello - 1 vol. in-8° con incisioni	5 »
Gallenga – Storia del Piemonte vol. 2	10 »
Carruti – Storia del regno di Carlo Emmanuele III - vol. 2	10 »
Casper – Manuale pratico di medicinal egale - vol. 2. . . .	16 »
Heyse – Sistema della scienza delle lingue	4 »
Brofferio – I miei tempi - *Memorie* - vol. 2.	5 »
Chevallay – Collezione di massime per la formazione dei regolamenti municipali . . .	2 »
Claretta – Vita di Maria Francesca Elisabetta di Savoia-Nemours regina di Portogallo .	4 »
— Memorie storiche alla vita ed agli studi di Gian Tommaso Terraneo, di Angelo Paolo Carena e di Giuseppe Vernazza, con documenti - 1 vol. in-8° grande	5 »

BANCO DEL COMMERCIO E DELL'INDUSTRIA
SOCIETÀ ANONIMA
Approvata con regio decreto dell'8 settembre 1866

Domenica 28 corrente ebbe luogo l'assemblea generale straordinaria degli azionisti del Banco del Commercio e dell'Industria.

L'assemblea approvò all'unanimità tutte le proposte del Consiglio d'amministrazione, e nominò ad unanimità di voti il signor Luigi Moreno direttore della Società all'interno in sostituzione del signor barone Franco Mistrali dimissionario.

Firenze, li 30 aprile 1867.

Il Presidente del Consiglio
1202 E. Barthe.

Avviso.

VASTO QUARTIERE SIGNORILE in buona posizione ed elegantemente ammobigliato da affittare al presente. — Per recapito alla Casa di spedizione Ajello e Ballesio in piazza della Signoria, palazzo Uguccioni. 1140

CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI

Settimana 17ª *dell'anno* **1867** 1194

	NUMERO dei versamenti	NUMERO dei ritiri	VERSAMENTI	RITIRI
Risparmi (Pasqua)	»	321	»	81,109 03
Depositi diversi	31	39	39,446 72	56,009 15
Casse affiliate di 1ª classe in conto corrente	»	»	39,400 »	4,466 04
Casse affiliate di 2ª classe idem	»	»	»	19,500 »
Associazione Italiana per erigere la facciata del Duomo di Firenze	»	»	»	»
Somme	»	»	78,846 72	161,084 22

Estratto di sentenza.

In nome di S. M. Vittorio Emanuele II per grazia di Dio e per volontà della nazione Re d'Italia.

Il pretore del mandamento II di Monza ha pronunziato la seguente

SENTENZA

Nella causa di Luigia Cantù vedova Resta in proprio e quale tutrice dei proprii figli Maria, Giuseppe, Luigi, Serafino e Leopoldo Resta domiciliati in Milano, ed elettivamente in Monza presso l'avv. Luigi Porta suo procuratore

Contro

Gaetano, Francesco, Faustino, Savina, Massimiliano, Gervaso, Giovanni, Giuseppe, Teresa, Luigia, Angiolino e Giuseppina Beretta di Anselmo in rappresentanza della fu Tettamanzi Marianna di Vergo.

Teresa, Catterina e Giuseppe Maggi di Ambrogio in rappresentanza della fu Maria Gaetana Tettamanzi di Brivio, la prima di Brivio, la seconda di Valle Greghentino, ed il terzo di Olgiate.

Tettamanzi Carolina, pel suo padre Vincenzo, maritata De Capitani di Cassago.

Beretta Teresa maritata Radaelli di Maccherio.

Tettamanzi Rosa maritata Perego di Monticello.

Tettamanzi Giuseppa maritata Dozio di Calò.

Tettamanzi Angelica, vedova Savini in Barzanò; Giuseppe' Antonio, Angela, Giuseppa e Luigia del fu Simone Savini in rappresentanza della loro madre fu Tettamanzi Bambina di Cremella.

(*Omissis*)

Ha giudicato:

Dovere i rei convenuti Gaetano, Francesco, Faustina, Savina, Massimiliano, Gervaso, Giovanni, Teresa, Giuseppe, Luigia, Angiolina e Giuseppina Beretta di Anselmo in rappresentanza della fu Tettamanzi Marianna di Vergo.

Teresa, Catterina e Giuseppe Maggi di Ambrogio in rappresentanza della fu Maria Gaetana Tettamanzi la prima di Brivio, la seconda di Villa Greghentino ed il terzo di Olgiate.

Tettamanzi Carolina, pel suo padre Vincenzo, maritata De Capitani in Cassago.

Teresa Beretta maritata Radaelli di Maccherio, Tettamanzi Rosa maritata Perego di Monticello e Tettamanzi Giuseppa maritata Dozio di Calò, Tettamanzi Angelica vedova Savini in Barzanò; Giuseppe' Antonio, Angela, Giuseppa e Luigia del fu Simone Savini in rappresentanza della loro madre fu Tettamanzi Bambina di Cremelli, pagare, *in solidum*, all' attrice Luigia Cantù vedova Resta in proprio e quale tutrice dei proprii figli Maria, Giuseppe, Luigi, Serafino e Leopoldo Resta fu Antonio, la somma di it. lire 581 67, cinquecento ottantuna e centesimi sessantasette a saldo interessi maturati dal giorno 11 novembre 1864 all'undici novembre 1866 pel capitale di austr. lire 13,169 pari ad it. lire 8,779 33 mutuato al fu Giuseppe Tettamanzi di Tregolo, e dovere inoltre pagare altra somma di it. lire 120 (centoventi) per spese così liquidate sulla dimessa specifica; ordina inoltre la esecuzione provvisoria della presente sentenza a sensi dell'art. 363, numero 1, Codice di procedura civile.

Monza, dalla Regia pretura del mandamento II, il giorno 4 marzo 1867.

Firmato: Cavallotti, pretore.
» Tonolli, cancelliere.

Pubblicata nell'udienza pubblica del giorno 4 marzo 1867, presente il solo avvocato Luigi Porta per l'attore.

Sottoscritto: Tonolli, cancelliere.

Numero 408 di reportorio: diritti, originale it. lire 2 50, bollo it. lire 1 10, repertorio centesimi 20, tassa registro it. lire 2 20 e così in tutto lire sei ed esatte le it. lire 6 come da bolletta d'oggi 4 marzo 1867, numero 79.

Sottoscritto: Tonolli, cancelliere.

Monza, sette marzo 1867.

Registrata al numero 237, foglio 11, Atti giudiziari e ricevute it. lire due e centesimi 20.

Il ricevitore
Firmato: Crespi.

In nome di S. M. Vittorio Emanuele II per grazia di Dio e per volontà della nazione Re d'Italia.

Comandiamo a tutti gli uscieri che ne sieno richiesti, ed a chiunque spetti di mettere ad esecuzione la presente, al Ministero pubblico di darvi assistenza, a tutti i comandanti ed ufficiali della forza pubblica di concorrervi con essa quando ne siano legalmente richiesti.

La presente copia viene rilasciata in forma esecutiva a tenore del disposto dalla sentenza stessa.

Monza, dalla cancelleria della Regia pretura del mandamento II il giorno 18 aprile 1867.

(*Col timbro d'ufficio*) Firmato: Tonolli, cancelliere.

Avv. Porta Luigi
1188 Residente in Monza.

L'AMMINISTRAZIONE
DEI
Lavori pubblici in Italia
DAL 1860 AL 1867

RELAZIONE
DEL
MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI
S. JACINI
Presentata al Parlamento il 31 gennaio 1867

Prezzo **Lire Cinque**

Dirigersi con vaglia postale alla Tip. **Eredi Botta.**

PER
Cessazione di Commercio

Rimettesi **un antico e bene avviato Negozio di Oreficeria e Argenteria** di recente addobbato a nuovo, sotto la Ditta ***Bertero*** *Successore Lasagno*, in via Doragrossa, casa Pamparato, vicino alla piazza Castello, in Torino.

PER LE CONDIZIONI

Dirigersi al signor ***Antonio Guadagnini***, *negoziante di musica, di corde armoniche e di strumenti musicali*, in via Po, sotto i portici di San Francesco da Paola in TORINO.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

PREZZO D'ASSOCIAZIONE *compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*:

		Anno	*Semestre*	*Trimestre*
Per Firenze	L.	42	22	12
Per le provincie del Regno	»	46	24	13
Svizzera	»	58	31	17
Roma (franco ai confini)	»	52	27	15
Francia	»	82	48	27
Inghilterra, Belgio, Austria e Germ.	»	112	60	35
Inghilterra, Belgio, Austria e Germania: per il solo giornale	»	82	44	24

Per le inserzioni giudiziarie cent. 25 per linea o spazio di linea
Per tutte le altre . . . . . . » 30 idem

Un numero separato cent. 20 - Arretrato cent. 40

Le associazioni si ricevono alla Tipografia

EREDI BOTTA

TORINO: *via D'Angennes* (§) FIRENZE: *via Castellaccio*

Palermo . . . . da Pedrone-Lauriel.
Cremona . . . . da Feraboli Giuseppe.
Biella . . . . da Flecchia Giacomo.
Bra . . . . da Giordana.
Cuneo . . . . da Merlo Carlo.
Casale . . . . da Rolando fratelli.
Novara . . . . da Rusconi Pasquale.
Vercelli . . . . da Vallieri Giuseppe.
Sassari . . . . da Bellieni.
Reggio Emilia . . . . da Barbieri Giuseppe.
Bergamo . . . . da Bolis fratelli.
Asti . . . . da Borgo e Raspi.
Cagliari . . . . da Cugia.
Ivrea . . . . da Fausto Luigi Curbis.
Venezia . . . . da Münster H. F. et M.
Padova . . . . dalla libreria Sacchetto. / dai fratelli Salmin.
Verona . . . . dalla libreria *Alla Minerva.*
Treviso . . . . dalla libreria Zoppelli.
Vicenza . . . . da Pizzamiglio Giovanni.
Udine . . . . da Gambierasi.
Parma . . . . da P. Grazioli e da G. Adorni.
Brescia . . . . da Boglioni Carlo Giuseppe.
Napoli . . . . da De Angelis libraio.
Milano . . . . dalla libr. Brigola e dall'agenzia Sandri.
Genova . . . . dalle librerie frat. Beuf e Grondona.
Livorno . . . . da Meucci Giuseppe e Meucci Francesco.
Pisa . . . . da Federighi Giuseppe.
Siena . . . . da Porri, da Gati e da Mazzi.
Lucca . . . . da Grassi Eredi e da Grassi Giocondo.
Pistoia . . . . da Jacomelli Amadio.
Pescia . . . . da Papini Francesco.
Prato . . . . da Ballerini Sabatino.
Cortona . . . . da Mariottini Angelo.
Bologna . . . . da Marsigli e Rocchi

(TORINO Via D'Angennes) **EREDI BOTTA** (FIRENZE Via Castellaccio)

ATTI
DEL PARLAMENTO SUBALPINO

SESSIONE 1848.

1. *Documenti* — dall'8 maggio al 30 dicembre 1848 L. 12 »
2. *Discussioni* della Camera dei deputati — dall'8 maggio al 2 agosto 1848 . . . . » 13 20
3. *Id.* — dal 16 ottobre al 28 dicembre 1848 » 20 »
4. *Indice* analitico ed alfabetico . . . . » 2 80
5. *Discussioni* del Senato del Regno — dall'8 maggio al 30 dicembre 1848 . . . . » 8 80

SESSIONE 1849.

1. *Documenti* — dal 1° febbraio al 30 marzo 1849 . L. 5 80
2. *Discussioni* della Camera dei deputati — dal 1° febbraio al 30 marzo 1849 . . . . » 15 20
3. *Discussioni* del Senato del Regno — dal 1° febbraio al 30 marzo 1849. . . . . » 3 60
4. *Documenti* — dal 30 luglio al 20 novembre 1849 » 10 20
5. *Discussioni* del Senato del Regno — dal 31 luglio al 17 novembre 1849 . . . . » 9 »
6. *Discussioni* della Camera dei deputati — dal 30 luglio al 20 novembre 1849 . . . . » 34 80

SESSIONE 1850.

1. *Documenti* — dal 20 dicembre 1849 al 19 novembre 1850. . . . . L. 20 80
2. *Discussioni* della Camera dei deputati — dal 20 dicembre 1849 al 12 marzo 1850 . . . . . . » 24 80
3. *Id.* — dal 13 marzo al 22 maggio 1850 . » 30 20
4. *Id.* — dal 23 maggio al 19 novembre 1850 » 26 60
5. *Discussioni* del Senato del Regno — dal 20 dicembre 1849 al 19 novembre 1850 . . . . . . » 16 20

SESSIONE 1851.

1. *Documenti* — dal 23 nov. 1850 al 27 febb. 1852. L. 19 20
2. *Id.* id. id. » 13 »
3. *Discussioni* della Camera dei deputati — dal 23 novembre 1850 al 29 gennaio 1851 . . . . . » 19 »
4. *Id.* — dal 30 gennaio al 21 marzo 1851 . » 20 »
5. *Id.* — dal 22 marzo al 19 maggio 1851 . » 20 »
6. *Id.* — dal 20 maggio al 16 luglio 1851 . » 21 »
7. *Id.* — dal 19 nov. 1851 al 17 genn. 1852. » 19 »
8. *Id.* — dal 19 gennaio al 27 febbraio 1852 » 12 »
9. *Discussioni* del Senato del Regno — dal 23 novembre 1850 al 20 maggio 1851 . . . . » 17 20

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via Castellaccio